

Alla tua Luce vediamo la Luce

TRACCIA PER LA PREGHIERA IN OGNI CASA



Ci si ritrova coi presenti, si accende una candela da mettere fuori dalla finestra e si inizia la preghiera con il Segno della Croce.

Tutti insieme si legge:

**O Dio onnipotente ed eterno,
che ci aiuti nella fatica e ci sostieni nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.
Stasera ci fermiamo e rivolgiamo a Te il nostro sguardo:
illumina questo tempo in cui tutti siamo spaventati o confusi,
rinnova la nostra speranza e infondi in ognuno di noi il coraggio
di chi sa di essere custodito e amato da Te.**

Un lettore legge un brano dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi:



“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.

Un bambino o un ragazzo legge questo spunto per la riflessione dei più piccoli.

In una chiesa erano accese quattro candele. Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione. La prima diceva: “Io sono la pace, ma gli uomini non mi vogliono: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!”. Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse: “Io sono la fede, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso che io resti accesa”. Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse: “Io sono l’amore ma non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare!”. E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

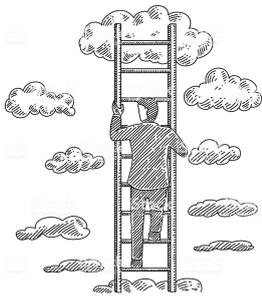
Un bimbo in quel momento entrò nella chiesa e vide le tre candele spente. “Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!”. E così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela, colpita dalla reazione del bambino, disse: “Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la speranza”. Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

Un adulto legge questo spunto per la riflessione dei più grandi.

Ci sono cose nella vita che ci ricordano quanto siamo fragili, quanto siamo deboli. Ce lo ricordano perché ci fanno fare memoria della malattia e della possibilità della morte. E’ la grande lezione del coronavirus che come un predicatore rude e senza retorica, ci costringe a fare i conti sulla “possibilità” che tocchi a noi. La preghiera non serve come amuleto. La preghiera rende possibile la

possibilità stessa della paura, senza però che quest'ultima detti le regole del gioco. Preghiamo per affrontare. Preghiamo perché la misteriosa mano della provvidenza ci aiuti a salvare ciò che conta. Non si tratta di salvare solo la vita, ma di salvare anche ciò che rende la vita degna di questo nome. Preghiamo perché la vita abbia sempre il sopravvento sulla morte, anche quando la morte si presenta a noi come angoscia, scoraggiamento, impotenza. Non dobbiamo pregare per convincere Dio a salvarci. Di questo penso che ne sia già abbastanza convinto da solo. Dobbiamo pregare per non dimenticare noi che Dio è dalla nostra parte. Dobbiamo pregare perché possiamo convincerci che in qualunque modo finirà la nostra storia, essa finirà nelle braccia di Qualcuno che consideriamo Padre. In questo senso questa è l'ora in cui dobbiamo intensificare la preghiera. E poter pregare anche per chi non crede, per chi non ha più le parole giuste, per chi è schiacciato o si sente particolarmente solo. Pregare salva la vita, perché ci ricorda che ciò che conta non è soggetto a nessun virus. (don Luigi Maria Epicoco)

Si lascia qualche istante di silenzio.



Un lettore legge le invocazioni e gli altri rispondono dicendo:

Alla tua Luce, Signore, vediamo la Luce.

- Ti preghiamo Signore per chi sta vivendo l'esperienza della malattia e della sofferenza, dona loro la guarigione del corpo e la consolazione dello spirito.
- Ti preghiamo Signore per le famiglie che stanno vivendo momenti di angoscia o sofferenza, dona loro speranza e conforto.
- Ti preghiamo Signore per i medici e gli operatori sanitari che stanno donando tempo ed energie, ricompensa ognuno di loro con l'abbondanza della tua benedizione.
- Ti preghiamo Signore perché tutti i membri della società vivano questo tempo con responsabilità e impegno, nella consapevolezza che siamo fatti gli uni per gli altri.
- Ti preghiamo Signore per le nostre comunità cristiane, perché l'assenza delle celebrazioni sia occasione per riscoprirne il senso profondo e per rinnovare la nostra appartenenza alla Chiesa.
- Ti preghiamo Signore perché questo tempo che ci trova impreparati di fronte alla necessità di stare fermi, sia occasione per riscoprire cosa veramente conta nella nostra vita.

Si recita tutti insieme il Padre Nostro.

Un adulto conclude con la preghiera finale e invoca la benedizione:

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra preghiera,
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Tutti insieme si chiede l'aiuto a Maria:

**Sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.**